

# I LUOGHI DELLA MEMORIA

## CASTELDEBOLE

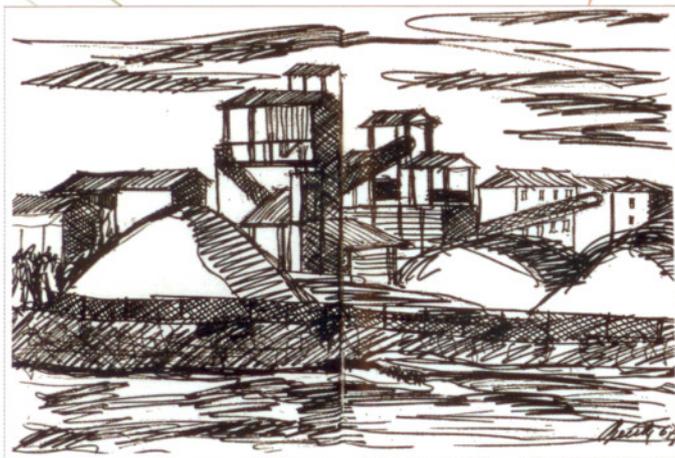
Dopo lo scontro fra i partigiani della 63ª Brigata Garibaldi e le truppe naziste avvenuto a Rasiglio i soldati tedeschi tenevano alta la loro attenzione e pattugliavano in continuazione tutta la zona in cui si trovava la brigata. La situazione per i partigiani si faceva sempre più difficile, molte basi erano state distrutte e il CUMER stava invitando i partigiani a entrare a Bologna per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione.

Il comandante Corrado Masetti "Bolero" e i venti uomini del suo distaccamento decisero di scendere in città come richiesto, mentre il comandante Amleto Grazia "Marino" non era d'accordo e con una trentina di partigiani decise di restare sulle colline e continuare in quelle zone la guerriglia.

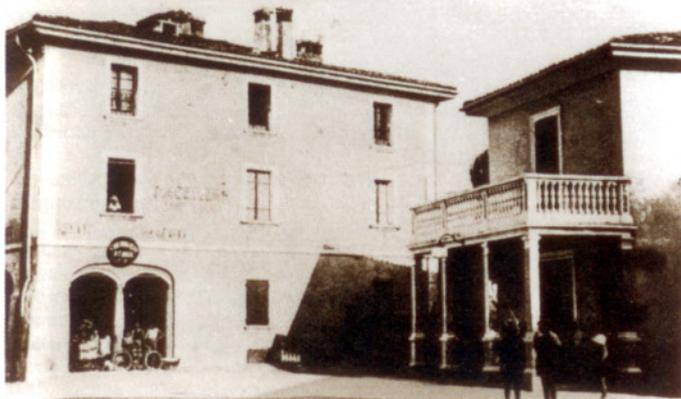
Il 29 ottobre a tarda sera il gruppo guidato da "Bolero" si mise in marcia per Bologna e i partigiani giunsero a notte fonda a Casteldebole dove era previsto il guado del fiume Reno. Sulla sponda opposta una squadra di Gappisti, proveniente da Bologna, attendeva i partigiani della 63ª Garibaldi allo scopo di intervenire in aiuto dei compagni in caso di necessità. La pioggia torrenziale di quei giorni aveva però fatto ingrossare il fiume e non fu quindi possibile attraversarlo. "Bolero" ed i suoi compagni videro i resti di una cava di ghiaia e vi si rifugiano per riposarsi e studiare un nuovo piano. Ma paracadutisti tedeschi ed SS, avvisati da una spia, arrivano sul luogo in forze e all'alba del 30 ottobre iniziò lo scontro: "Bolero" ed i suoi uomini si difesero fino all'ultimo, ma la disparità delle forze fece sì che tutti i partigiani vennero uccisi con le armi in pugno.



Il monumento e il cippo a memoria dei Caduti (foto Bruno Monti)



CASTELDEBOLE



I venti giovani, che da mesi lottavano sulle colline e che morirono a Casteldebole furono:

Monaldo Calari "Enrico" (1914), Corrado Masetti "Bolero" (1915), Volfango Seghi (1926), Luigi Antonio Rondine (1926), Franco Venturoli "Mazzini" (1926), Attilio Pedrini (1922), Enrico Franceschini "Leone" (1924), Renzo Fanti (1922), Arvedo Masetti "Pirata" (1921), Aldo Murotti (1921), Ubaldo Poli "Piccolo" (1918), Costantino Testoni (1923), Gino Adani (1924), Giuseppe Magagnoli "Grillo" (1926), Mario Marchioni "Barbarossa" (1924), Marino Migliori "Maciste" (1925), Pasquale D'Errico (1921), Secondo Spisni "Tom" (1921), Karaton e Gregori (ex-prigionieri di guerra sovietici).

Dopo il combattimento i nazisti uccisero per le strade di Casteldebole 15 cittadini inermi ed estranei ai fatti.

Fra partigiani e civili furono in tutto 35 persone che vennero uccise il 30 ottobre 1944.

Le cave. Disegno di Adolfo Belletti.

Casteldebole, il luogo dell'eccidio dei civili per rappresaglia.

**DAI MONTI ALLE RISAIE**  
**LE GENTI, LA 63ª BOLERO**

*Antifascismo, Resistenza e Liberazione fra Reno, Lavino e Samoggia*

